

Effetti economici e conseguenze sulla velocità del progresso dell'umanità, delle limitazioni delle nascite

Marco V. Ginatta

Si propongono alcune considerazioni sui danni economici, e sul rallentamento del progresso scientifico-tecnico, provocati all'umanità dagli aborti, dagli anticoncezionali e dagli omosessuali, aldilà e in più, delle considerazioni di carattere filosofico, teologico.

Tutte le opere del grande economista statunitense Julian L. Simon¹ contengono la seguente tesi: «La crescita organizzata della popolazione educata è la soluzione, non il problema».

È illuminante la sua citazione della riflessione del Rabbino nel Cimitero di Arlington che, passando vicino alle tombe dei soldati morti giovani nelle guerre, diceva: «Sotto quella lapide c'è un uomo che avrebbe potuto inventare una nuova forma di energia pulita; sotto quell'altra lapide ve ne è uno che avrebbe potuto scoprire la terapia per la cura di una forma di cancro...»². Pensiamo che le guerre erano state provocate soltanto da incomprensioni, fantasie malvagie, miopi egoismi, e poi si è fatta la pace. Ma intanto milioni di persone sono morte, senza avere avuto l'opportunità di esprimere le loro caratteristiche umane, di applicare le loro potenzialità contribuendo al progresso dell'umanità.

Sembra opportuno parafrasare Simon³ per adattarlo agli uomini e alle donne morte per aborto, e per ampliarlo alla considerazione dei danni economici derivanti dal fatto che, come dice Giuliano Ferrara, ai non-nati è stato cancellato il futuro. Questi uomini e donne non hanno potuto contribuire con il loro lavoro, al progresso economico-tecnico per costruire nuovi stabilimenti industriali in cui offrire lavori nuovi, di soddisfazione,

ai giovani. Come conseguenza, mancando alle nazioni tutta la produzione che quegli stabilimenti avrebbero potuto produrre, non viene generata la ricchezza nuova, che quindi non può essere ripartita fra tutti gli operatori economici, e soprattutto quindi non c'è ricchezza nuova per effettuare nuovi investimenti nella ricerca e realizzare il progresso scientifico-tecnico dell'umanità.

Se pensiamo al miliardo di aborti commessi nel mondo negli ultimi 50 anni (come pare sia stato stimato) cominciamo a intuire l'enorme dimensione dell'effetto economico, e come l'aborto sia realmente un freno al progresso dell'umanità.

Per un'idea fisica della dimensione dell'argomento, Stefano Bruni⁴ ricorda che nel 2007 in USA l'aborto è stato la prima causa di morte con 827.609 gravidanze terminate (ufficiali), mentre la seconda, le patologie cardiache, fu di 616.067.

È veramente impressionante il pensare come l'aborto possa essere responsabile dell'attuale stato di stagnazione economica, in particolare in Europa, e Dio non voglia, della possibilità di una regressione di civiltà.

Qui di seguito è descritto un tentativo di eseguire un piccolo esempio di calcolo, partendo dal dato dei 3.000.000 di aborti commessi in Europa in un anno, pensando a quanti grandi uomini 'potenziali' sono stati uccisi. Questo sì, che è il vero più grande spreco della massima risorsa naturale ultimativa su questa Terra: l'intelligenza umana, come insegna Simon⁵.

Con l'assunto che il 30% dei giovani europei completino gli studi universitari, possiamo pensare che 900.000 giovani in più si sarebbero laureati ogni anno. Dalle rileva-



Laurea in
Economia, PhD
Metallurgical
Engineering, ex
Professore
Incaricato di
Elettrochimica
Politecnico di
Torino

zioni fatte nelle università, emerge che circa il 3% degli studenti sono 'eccellenze' cioè uomini particolarmente dotati, che daranno ottimi risultati per l'umanità nella loro vita di lavoro. Sono quindi 27.000 persone in più, ogni anno, in Europa, che avrebbero potuto fare molto bene in tutte le discipline. Pensiamo a politici illuminati, imprenditori innovativi, scienziati chimici, fisici, medici, professori universitari, ecclesiastici: per un ordine di grandezza, 27.000 persone è la dimensione di una piccola città, ogni anno.

In 50 anni sarebbero potute essere 1.350.000 eccellenze, che sicuramente avrebbero potuto cambiare la storia scientifico-tecnica ed economica dell'Europa.

Ricordiamo Flavio Kelller⁶: «Quale sarà la barbarie di cui ci accuseranno i posteri? Gli uomini del XXI secolo che facevano fuori i propri piccoli invece di curarli... si tratta di allargare i confini della ragione, di non

considerarci gli ultimi uomini, gli unici saggi, il vertice della sapienza». Infatti, la scienza affronta la realtà per capirla, comprenderla ed eventualmente si sforza di intervenire per curarla. Eliminando uomini con malformazioni fisiche si dimentica che gli organismi hanno straordinarie capacità di compensazione. L'atteggiamento scientifico non è quello che elimina il problema, ma quello che studia le capacità, cerca di svilupparle, così da favorire anche in un organismo malformato possibilità di utilizzare la sua intelligenza a beneficio di tutta la comunità. Moltissimi sono gli esempi, e anche recentemente, il tenore Andrea Bocelli, con glaucoma congenito.

L'autore non intende dare l'impressione che il danno economico degli aborti sia soltanto quello derivante dall'uccisione di persone superdotate: infatti, anche e soprattutto le persone normodotate sono quelle che contribuiscono di più, in valore totale, alla generazione di ricchezza nuova, al pagamento delle imposte e tasse, e che quindi sono essenziali per lo sviluppo delle nazioni.

Ma l'autore non si sente il coraggio di stimare l'enorme dimensione del danno cumulativo arrecato alle Nazioni europee, per la mancata attività umana delle decine di milioni di non nati durante gli ultimi 50 anni. E poi, si viene presi da vero sgomento pensando all'inimmaginabile dimensione della mancata produzione di un miliardo di persone, per il periodo di 50 anni, nel Mondo.

È anche economicamente molto importante riflettere sulla considerazione che i figli non nati come conseguenza dei comportamenti contro natura, non potranno lavorare per generare ricchezza nuova con cui pagare le pensioni dei mancati genitori.

È importante ricordare un termine che ricorre spesso nei Vangeli: "Sovrabbondanza". L'abbondanza di figli è sempre stata storicamente, e ancora oggi nei paesi in via di sviluppo, il presupposto per lo sviluppo economico

delle nazioni, come ben spiegato da Gotti-Tedeschi⁷. Infatti, gli uomini di quelle nazioni hanno generato così tanta ricchezza nuova da tenere in mano il debito pubblico degli americani e degli europei, cioè la ricchezza che gli americani e gli europei hanno consumato, invece di generarla. Vediamo come oggi il pensiero debole, miope, piccolo dell'Europa, coltiva le peggiori caratteristiche degli uomini: la pigrizia mentale, la paura per il futuro, l'egoismo errato, assurdo, perché contro i suoi stessi interessi.

In definitiva è solo mancanza di fiducia in Dio, che ci ha dato questa bellissima Terra, con meravigliose risorse naturali e la risorsa ultimativa di enorme potenza: la nostra intelligenza per risolvere i problemi della vita reale.

La domanda favorita dell'autore a quelli che straparlano di esaurimento delle risorse naturali della Terra è: «Sapete dirmi qual è la percentuale della crosta terrestre che è stata trivellata e analizzata chimicamente e di cui quindi si conosce esattamente il contenuto

Il crollo della natalità ha causato gravi danni economici e la riduzione degli investimenti nel campo della ricerca tecnico-scientifica

di risorse naturali?». Negli ultimi tre anni non è stato ancora trovato un ambientalista che abbia offerto la risposta: il 5%, che non è poco perché corrisponde alla dimensione del territorio degli USA, e tutto quel lavoro è stato fatto in poco più di un secolo. Quando alla fine si termina con la domanda: «Ma che cosa pensate che ci possa essere nel rimanente 95%?». Il silenzio diventa tombale, gli ecologisti si guardano muti e sorpresi per non averci mai pensato prima, mentre spaventavano la gente come dei neomalthusiani. Eppure essi hanno fatto molto soffrire e stanno facendo ancora oggi soffrire le popolazioni, agitando lo spettro della fine senza speranza delle risorse naturali.

È importante fare molta attenzione a non concepire idee sbagliate; questo è il dramma che molte volte si è verificato nella storia. Le cattive idee hanno poi effetti devastanti sui problemi, e al posto di migliorare, peggiorano le situazioni. È impressionante il titolo dell'articolo di Sabine Alkire «Development: a misconceived theory can kill»⁸. Dobbiamo quindi sforzarci di ragionare con tutta la nostra capacità di giudizio, per distinguere tra le idee buone e quelle cattive, che devono essere assolutamente evitate sin dall'inizio.

Un esempio d'idea cattiva nella storia è quella di Malthus. Nel 1798, questo studioso di economia, concepì quella che è stata impropriamente chiamata legge, mancante però di qualunque base scientifica, senza nessun dato sperimentale, che così recita: «Le risorse naturali aumentano con il ritmo della progressione aritmetica, 1-2-3-4-5-6, mentre la popolazione aumenta con il ritmo della progressione geometrica, 2-4-8-16-32-64... Malthus affermò che ci sarebbe stato quindi un momento nella storia in cui le risorse non sarebbero più bastate per sfamare il successivo aumento della popolazione».

Dal punto di vista scientifico questa affermazione, senza l'indicazione del quadro di riferimento, delle condizioni al contorno e del livello tecnologico della popolazione, non ha nessun senso tecnico. Quindi, è sem-

plicemente un pregiudizio che Malthus, che non aveva nessuna preparazione formale di chimica o fisica, ha insistito ad affermare.

Malthus ha sovrasemplificato e distorto l'opera del Condorcet, *“Esquisse d'un tableau historique des progrès de l'esprit humaine”* del 1793, che invece concludeva che una società più istruita e illuminata, caratterizzata dal pubblico dibattito e da una diffusa formazione scolastica femminile, avrebbe drasticamente ridotto il tasso di crescita della popolazione, fino ad arrestarlo e invertirlo.

Oggi stiamo osservando gli effetti dell'aumento dell'organizzazione e dell'istruzione nel mondo, che provano la riduzione del tasso di crescita della popolazione, mentre in Europa stiamo avendo addirittura il problema della contrazione demografica.

Eppure Malthus rivestendo il suo pregiudizio con espressioni matematiche, equazioni differenziali, minacciò che la popolazione presto sarebbe morta di fame e per questo ci sarebbero state guerre terribili. E nel 1798 scrisse un libro *“An essay of the principle of the population as it affects the future improvement of society”* che ebbe una vastissima diffusione, con cui riuscì a convincere la popolazione inglese che quella fosse effettivamente la situazione.

Fa male pensare che Volta e Faraday, con le loro fondamentali scoperte e invenzioni, in quegli stessi anni, non godono di credito immediato presso i contemporanei, perché le loro indagini non erano, contrariamente alla moda del tempo, piene di astrazioni di fantasia, ma contenevano risultati reali.

In particolare, Malthus è riuscito a convincere i politici che nello spazio di poche decine di anni, le miniere di carbone inglesi si sarebbero esaurite e quindi non ci sarebbe stato più combustibile per riscaldamento. Di conseguenza era stata promulgata la legislazione del razionamento del carbone, a uno 'stone', circa 6 kg a persona, a settimana: che è pochissimo nei freddi e umidi inverni inglesi.

Le conseguenze sono state terribili, perché milioni di persone si sono ammalate di patologie da raffreddamento e umidità fino alla tubercolosi, con una profonda diminuzione

del livello di benessere della loro vita. Moltissimi di conseguenza sono morti per quelle malattie, compresa la giovane figlia di Darwin: questo fatto pare che lo abbia portato ad allontanarsi dalla Chiesa, invece di fargli pensare l'urgente necessità di sviluppare la scienza medica, stanti le penose condizioni igienico-sanitarie dell'Inghilterra del suo tempo, invece di fantasticare sull'origine.

Oggi, invece, quasi tutti si rendono conto che le quantità di carbone nelle nuove miniere, che sono state trovate nella Terra durante i 200 anni passati da allora, sono sterminate, incalcolabili, inimmaginabili. Non solo, ma da allora nuovi tipi di energie sono stati scoperti dagli uomini, per cui il carbone verrà usato sempre meno, e quindi in futuro ce ne sarà addirittura troppo. Eppure, ancora oggi ci sono i neomalthusiani che hanno il cervello bloccato dalla parola "finito"; inteso nel significato filosofico di

non-infinito. E non si rendono conto che la quantità fisica reale esistente sulla Terra non ha più significato, perché, avendo la mente degli uomini inventato nuove tecnologie, quella risorsa non interessa più come in passato e quindi le estrapolazioni lineari, per i futuri consumi, sono tutte, sempre, totalmente errate.

È fondamentale apprezzare che i numeri fissi non hanno significato in questo argomento, perché siamo in presenza di dinamiche variabili, prodotte dalla continua trattativa fra l'ingegnosità dell'uomo e i limiti naturali. Come insegna P. Kevin Flannery: «Non c'è scienza che possa prevedere che cosa una persona farà».

Purtroppo nelle discussioni politiche neppure questo ragionamento è sufficiente, e bisogna scendere al livello di battuta, dicendo: "L'età della pietra non è terminata perché sono finite le pietre". Infatti, a oggi, nemmeno una di tutte le risorse naturali cosiddette 'non-rinnovabili' si è esaurita; ma al contrario, le riserve cumulative accertate au-

mentano ogni anno. Mentre purtroppo molte risorse rinnovabili, specie animali, si sono estinte.

Quindi, abbiamo visto le terribili conseguenze di un'idea sbagliata, che negli ultimi 200 anni ha aumentato le sofferenze delle persone, senza che ce ne fosse una ragione tecnica, scientifica, com'è stato in seguito tantissime volte dimostrato. Eppure, sembra impossibile, c'è gente, ancora oggi, che continua ancora negare l'evidenza del reale, solo per pregiudizi, ideologie, arrecando danni enormi a tutti e anche a loro stessi.

Stupisce veramente che Malthus fosse un ecclesiastico, e che si fosse fermato al livello materiale dell'esistenza umana, e che consi-

derasse il comportamento degli uomini al pari di quello degli animali, semplici bocche da sfamare. È incredibile che non abbia colto la parola chiave, così tante volte ripetuta nelle Scritture: "Sovrabbondanza", non

solo materiale ma intellettuale, mentale, spirituale dell'uomo.

Come conferma Gotti-Tedeschi, nessuna delle numerose previsioni catastrofiche degli ambientalisti che si sono succedute negli scorsi 200 anni si è mai avverata: il malthusianismo non ha nulla di scientifico.

Le cose stanno esattamente al contrario, prosegue Gotti-Tedeschi, e cioè è stato il crollo della natalità in USA, Europa e Giappone a generare la crisi economica e quindi anche il blocco degli investimenti.

Le previsioni dei neomalthusiani secondo cui a metà degli anni '70 milioni di persone sarebbero morte di fame in Asia, se la popolazione avesse mantenuto lo stesso ritmo di crescita, si sono dimostrate assolutamente sbagliate.

Al contrario, spiega Gotti-Tedeschi, ci siamo impoveriti noi, l'Occidente a crescita zero. Loro, le nazioni in sviluppo, crescendo, hanno generato tanta ricchezza da sostenere un progresso economico magnifico.

All'obiezione secondo cui se cresce il nu-

Nessuna delle previsioni catastrofiche degli ambientalisti si è mai avverata: il malthusianismo non ha nulla di scientifico

mero delle persone crescono le bocche da sfamare Gotti-Tedeschi spiega: «Quando il tasso demografico è zero o poco positivo, la popolazione invecchia, i costi fissi aumentano, non si possono diminuire le tasse, si bloccano il risparmio, gli investimenti, lo sviluppo. Si favorisce la crescita a debito: le famiglie s'indebitano adesso, di anni futuri di redditività, per anticipare i consumi. E quando non possono più pagare salta tutto». La proposta dei neomalthusiani di limitare le nascite per favorire la crescita economica, per Gotti-Tedeschi, «sarebbe un disastro». Ma è proprio quello che il rapporto UNFPA (Fondo delle Nazioni Unite per la Popolazione) ha proposto nel 2009: ridurre le nascite per fermare l'ipotetico cambiamento climatico. Ricordiamo che già il Leopardi nel 1830 si lamentava che non ci fossero più le stagioni, quando l'industria iniziava solo in Inghilterra e i francesi erano occupati con la rivoluzione. Dimostra veramente una totale insipienza tecnica chi s'illude di essere capace di far variare il clima. Gotti-Tedeschi fa riferimento al discorso del Papa alla FAO, quando ha affermato che la Terra può sfamare tutti. «C'è un passaggio formidabile nell'enciclica, per fare una vera economia la ricchezza va distribuita. Se io ho i soldi e lei no, a chi vendo? Non è solo carità: i ricchi restano ricchi solo se diventano ricchi i poveri». A questo punto viene in mente Henry Ford, che aveva aumentato gli stipendi ai suoi operai perché potessero comperarsi un'automobile Ford. Gotti-Tedeschi conclude affermando che «questa è la vera legge economica naturale, scritta da un Papa che è un grande intellettuale e un grande economista. Con buona pace di Max Weber, l'economia di mercato non l'hanno inventata i protestanti, ma i francescani, i domenicani, i gesuiti,..».

Gotti Tedeschi ha ribadito che il maggior economista-demografo contemporaneo, Alfred Sauvy, ha spiegato che tra crescita della popolazione e sviluppo economico c'è una perfetta correlazione diretta.

Eppure, ricorda Gotti-Tedeschi, la stessa ONU ha pubblicato dati in cui si vede che tra il 1900 e il 2000 la popolazione mon-

diale è cresciuta di 4 volte, mentre il PIL mondiale è cresciuto di ben 40 volte.

Gotti-Tedeschi conclude spiegando che dietro al dibattito sul cambiamento climatico c'è un tentativo di suggestionare l'opinione pubblica affinché si veda nell'uomo e nelle nascite, l'origine e la causa (nelle loro morbide previsioni) della distruzione della Terra. Circa venti anni fa era stato pubblicato un calcolo per la stima del numero di uomini che potrebbero vivere sulla Terra, con la quantità di riserve naturali accertate all'epoca e lo stato di sviluppo delle tecnologie dell'epoca, che adesso sono entrambi molto aumentate. Il risultato era 20 miliardi di persone con reddito medio annuo di 40'000 \$ pro-capite.

Ritornando ai danni della mancata vita degli abortiti e la conseguente mancanza dei risultati dell'attività lavorativa non eseguita, il prof. Lucas Lucas (comunicazione privata al Corso 'Problemi di filosofia e bioetica' della PUG) fa notare che bisogna aggiungere anche i risultati dell'attività lavorativa delle persone salvate dalla morte con le terapie che avrebbero potuto essere inventate dalle persone morte per aborto. Quindi la dimensione, già inimmaginabilmente grande, del danno totale dovuto alla mancata attività di persone che avrebbero potuto lavorare, aumenta ancora di molto.

La sera del 28/05/2011 l'autore ha avuto l'onore di cenare al tavolo del Card. Camillo Ruini (che ha frequentato il liceo scientifico) al Workshop del DISF. Ha avuto l'opportunità di parlargli di questo tema, l'analisi dei danni economici provocati all'umanità dagli aborti. Il Cardinale è stato molto d'accordo e ne ho letto la conferma sull'articolo di Avvenire 01/06/2011 p. 11, in cui in un'intervista ha detto: «...dobbiamo renderci conto che i bambini e i ragazzi sono un bene dell'intera società: l'Italia ne ha estremo bisogno e purtroppo anche estrema carenza ... non va trascurata la dimensione pubblica dei figli...».

Non solo non si deve temere l'arrivo di nuovi uomini, ma al contrario, saranno proprio essi che contribuiranno a risolvere i problemi, a ridurre le sofferenze di cui

l'umanità è ancora oggi afflitta, nonostante l'abbondanza di risorse naturali, che sono oggi ancora troppo poco utilizzate.

Dopo queste riflessioni, diventa veramente chiaro l'insegnamento del Beato Giovanni Paolo II: «Non abbiate paura!», che tante volte ci ha ricordato di usare la nostra intelligenza.

Negli ultimi 50 anni veramente tanti concetti sono stati capovolti. L'autore ricorda che quando era bambino, l'aver fatto un aborto era il segreto più stretto e più doloroso per una donna; adesso è un diritto rivendicato. Mi stupisce sempre di come possa parlare di pace fra gli uomini, chi approva che una madre uccida il proprio figlio indifeso in grembo.

Nei secoli scorsi c'era un'altissima percentuale di mortalità infantile e la gente piangeva sempre. Oggi, che i grandi progressi della medicina hanno ridotto enormemente la mortalità infantile, e sono arrivati a fare vivere bambini che pesano meno di un chilo, sembra incredibile, la gente rivendica il diritto di uccidere il feto umano che riconosce la voce della mamma. Ho saputo che per stretto regolamento, gli ecografisti durante i controlli pre-aborto delle gravide, devono assolutamente evitare di fare vedere alla donna, il cuore pulsante del feto, per non influenzarla nella decisione.

Effettivamente è proprio incredibile la differenza fra l'aborto e l'infanticidio, che è giustamente sanzionato penalmente dalla legge; infatti, tutti si agitano, il caso va sul telegiornale, se qualcuno lascia un infante in auto sotto il sole. Mentre invece il 'feticidio' è addirittura un diritto tutelato dalla legge. Se provo a immaginare quale può essere l'unica differenza tecnica fra i due casi, vedo che è soltanto il passaggio, tutto intero, attraverso la vulva. Jerome Lejeune ha descritto molto bene la continuità del processo di crescita dall'embrione all'individuo adulto. Per un confronto enormemente sovrasemplificato, e senza considerare la parte non-materiale dell'uomo, posso pensare a una linea di montaggio di automobili, in cui l'auto acquista istantaneamente tutto il suo valore solo al momento del passaggio sotto

il portale di fine linea, mentre prima non aveva nessun valore. Questo è contrario a tutte le leggi dell'economia industriale (aspetto privato) ed è sanzionabile da parte della Guardia di Finanza (aspetto pubblico). Recentemente ho sentito alla radio una religiosa che descriveva una sua esperienza così: «Ho chiesto a un medico ostetrico di spiegarmi che differenza c'è fra un feto di 90 giorni uno di 91; mi ha risposto, pochissima. Io allora gli ho chiesto da cosa derivasse l'infinita differenza fra il primo che è considerato spazzatura e il secondo che è una persona umana; non mi ha saputo rispondere. Allora io ho continuato chiedendogli quale differenza ci fosse fra un feto di 90 giorni e uno di 89; mi ha risposto, pochissima. E fra uno di 89 e uno di 88? Pochissima. E fra uno di 88 e uno di 87? E fra uno di 87 e uno di 86? Continuando, fra uno di 60 giorni e uno di 59? E fra uno di 30 e uno di 29? E fra uno di 20 e uno di 19? E fra uno di 10 e uno di 9? E fra uno di 5 e uno di 4? E fra uno di 2 e uno di 1?». E qui siamo arrivati alla più grande singolarità iniziale dell'universo: la differenza fra +1 giorno e -1 giorno, quale è?

La scienza si è sviluppata nell'Occidente Cristiano, proprio per la visione giudaico-cristiana dell'uomo, perché è stata l'unica civiltà che ha rispettato il diritto naturale all'esistenza dell'uomo. Infatti, tutte le civiltà passate e correnti hanno attuato la selezione dei neonati come Sparta e ancora oggi Cina e India; perché hanno la visione dell'uomo come animale evoluto da altri animali, a loro volta evoluti da cose, nella storia circolare che non ritiene l'uomo capace di progresso scientifico.

L'accettazione dell'aborto avrà come conseguenza naturale l'accettazione dell'infanticidio, con le stesse motivazioni, come se ne sta parlando di recente. Infatti, stabilito il principio che si può fare terminare una vita a seconda di valutazioni soggettive, non c'è più limite a quale età, e da quale età si potrà fare terminare la vita. Dobbiamo quindi prevedere che il numero dei non nati aumenterà ancora nel prossimo futuro in seguito alla legalizzazione dell'infanticidio?

In conclusione, come in tutte le discipline, le leggi fondamentali naturali non si possono interpretare, ma solo rigorosamente osservare, pena il disastro.

Gli ecologisti dell'ONU, quelli dell'esplosione demografica che porterebbe alla guerra mondiale finale, si prestano a estorcere soldi alle nazioni che lavorano, con la scusa dei paesi sottosviluppati. Denari con cui i dittatori dei detti sottosviluppati subito comprano armi: comprandole da chi? Invece non ho mai sentito un ecologista dell'ONU invocare l'eliminazione dei dazi europei e nordamericani sulle derrate alimentari provenienti dai paesi sottosviluppati. E neppure l'eliminazione degli incentivi dati agli agricoltori europei, che attuano la concorrenza sleale ai prodotti dei sottosviluppati sui mercati mondiali. È sufficiente comprare le loro produzioni, poi ci penseranno loro con i profitti a comprarsi le medicine che preferiscono.

Questa è l'ideologia più cattiva che si maschera dietro alla carità malvagia, che regala preservativi ai sottosviluppati. Un'amica volontaria in Africa ha detto che alcune ragazze, all'offerta, le hanno chiesto se lei avesse mai succhiato una caramella con la carta. Ricordiamoci sempre che nelle foreste dell'Africa ci sono i più poveri del mondo, che possono sopravvivere solo in 2 per kilometro quadrato; mentre i più ricchi del mondo sono a New York e sono in 100.000 per kilometro quadrato (Manhattan 9.000.000 di persone su 87 km²).

Tra i danni economici degli aborti dobbiamo anche considerare la riduzione del benessere mentale delle donne, che le spinge a sprecare soldi con psicologi, psichiatri, psicoterapeuti, sociologi e gente del genere. Gli studi di Priscilla Coleman⁹ confermano, se ce ne fosse bisogno, il nesso causale fra l'aborto e i successivi problemi di salute mentale della donna. Una signora, amica dell'autore, piange ancora oggi, dopo 40 anni, quando pensa all'aborto che ha fatto;

dopo tantissime confessioni, parla ancora al suo piccolo angelo in Paradiso, e quasi fa piangere anche i presenti.

Certo che atterrisce il pensare a quando la madre s'incontrerà nell'Aldilà con il suo figlio abortito: è facile pensare a come si sentirà e difficile pensare a che cosa potrà dirgli. Altro danno conseguente alla pratica dell'aborto è che i reiterati aborti sono causa importante di sterilità, quando in seguito, la donna desidera avere un figlio.

Ci sono però confortanti segni di presa di consapevolezza della gravità della situazione. Recentemente è stata approvata in Ungheria la nuova Costituzione che vieta l'aborto. Certamente oltre l'imperativo di una co-

scienza cristiana, c'è anche l'esigenza di riparare al danno sociale che le nazioni dell'Europa orientale hanno dovuto subire dalla politica dei regimi comunisti, dove l'aborto era quasi la sola forma di contraccezione come

via illusoria di tentare di ridurre le condizioni di miseria in cui viveva la popolazione. Anche in Cina il diritto all'aborto è stato messo in discussione, di fronte alle nefaste conseguenze delle politiche coercitive di controllo demografico. Notizia di Avvenire del 29/09/2011: «Recentemente è stato Gao Qiang che per due anni ha ricoperto ruoli di primo piano al Ministero della Salute cinese, ad ammettere che la popolazione è in difetto di 400 milioni di unità a causa degli aborti forzati e degli infanticidi frutto della politica del figlio unico».

Il premio Nobel per l'economia Amartya Sen ha elaborato un modello matematico per lo sviluppo democratico dell'India da cui risulta che mancano 100 milioni di donne, come conseguenza della pratica dell'infanticidio selettivo per genere, il mito del maschio; è diventato più difficile per i giovani indiani formare una famiglia.

Quindi dobbiamo considerare, di queste donne mai nate, non solo la mancata produttività professionale, ma la mancata pro-

Ci sono confortanti segni di presa di consapevolezza della gravità della situazione causata dalla pratica dell'aborto

duttività dei figli che non hanno potuto generare. Sembrano incredibili la miopia e l'insipienza dei programmatori politico-economici, che non sono riusciti ad arrivare fino a pensare che un solo figlio dovrà produrre ricchezza nuova per le pensioni dei due genitori. L'aborto resta illegale in Liechtenstein per il risultato del recente referendum popolare in cui il 52,3% dei votanti si è opposto alla legalizzazione dell'aborto nelle prime dodici settimane di gestazione o nel caso di malformazioni del nascituro.

Probabilmente potremmo pensare che ci siano anche aspetti della legge ereditaria di successione da elaborare; infatti, una madre che uccide il figlio, non potrebbe ereditare tutto il patrimonio all'eventuale morte del marito-padre. Dio ha dato alla donna la tremenda responsabilità e l'immenso onore, di collaborare alla costruzione di un uomo.

Ancora per renderci conto della dimensione dell'importanza dell'argomento che stiamo trattando, pensiamo ai 6.000.000 di ebrei morti 70 anni fa, che sono giustamente ricordati frequentemente. Mentre invece, sembra nessuno mai ricordi i 3.000.000 aborti/anno x 70 anni = 210.000.000 di uomini abortiti da allora in Europa. Questo numero ha la grandezza della popolazione degli USA o della Russia.

Per riflettere sulle spese necessarie per eseguire le pratiche abortive, seguiamo il calcolo proposto da Alfredo De Matteo¹⁰ per stimare il costo economico diretto degli aborti in Italia. Dall'entrata in vigore (1978) della legge 194, ogni aborto costa, in moneta corrente (2011), 1.300 €; ogni giorno in Italia vengono effettuate circa n. 315 terminazioni di gravidanza, con il costo giornaliero di 410.000 €. Su base annua si tratta di una spesa di 149 milioni €. Prendendo in considerazione il trentennio di applicazione della norma, con n. 5.000.000 di aborti effettuati si arriva alla cifra di 6,5 miliardi di €.

Per renderci conto dello sforzo economico necessario per generare quella quantità di ricchezza nuova, poniamo il valore della produttività operativa media a 50 €/ora lavorata, che generi 7,5 € di reddito. Dividendo 149 milioni di €/anno per 7,5 € ot-

teniamo circa 20.000.000 di ore di lavoro che sono necessarie ogni anno per pagare il costo degli aborti in Italia. Considerando 1.680 ore/anno per ogni lavoratore risulta che è necessario il lavoro di circa 12.000 persone tutto l'anno, per sostenere il costo degli aborti in Italia. Il problema dei neo-malthusiani, ha precisato Gotti-Tedeschi, è che ce l'hanno con l'uomo. Papa Benedetto XVI, nella *Caritas in veritate*, ci ha fatto capire che l'origine della crisi è aver negato la vita. Infatti, se continuiamo a riflettere, possiamo pensare di ulteriormente estendere il ragionamento agli effetti delle pratiche anticoncezionali, che anche loro hanno impedito che quegli uomini che ci mancano, nascessero. Per una valutazione numerica sono certamente necessarie competenze mediche che l'autore purtroppo non ha, e soprattutto non ha ancora trovato dei lavori che stimassero il numero dei non nati per effetto degli anticoncezionali. Sembra sorprendente che non ci siano indagini su quest'argomento. Se pensiamo di stimare che possa essere almeno dello stesso ordine di grandezza degli aborti, dobbiamo raddoppiare il numero già inimmaginabilmente grande discusso prima. Manca il coraggio di pensare che, in realtà, sia ancora molto più grande.

È proprio vero che il pensare di applicare il metodo della selezione bestiale, dell'eliminazione fisica, alla vita intellettuale dell'uomo, è proprio il più inumano, il più autolesionista, il più stupido di tutti i peggiori delitti verso la risorsa ultimativa.

Nell'introduzione l'autore ha promesso che sarebbe stato al di qua delle considerazioni filosofiche, ma a questo punto viene in mente Vittorio Possenti¹¹ che insegna: «Nel diritto romano barbarico, il bambino appena nato era presentato al padre che, se lo chiamava alla relazione diventava uomo, se no era nessuno. Adesso è lo stesso per le donne moderne con il feto e l'embrione».

C'è veramente da spaventarsi se pensiamo che Gesù, molto seriamente, ha detto: «...quello che avete fatto ai più piccoli, lo avete fatto a me...», e l'embrione è proprio il più piccolo. E lo spavento aumenta ancora, sentendo la profonda affermazione di

Papa Benedetto XVI: «Il Signore... è presente in coloro cui è negato il diritto alla vita». Quale considerazione finale, molte volte mi sono chiesto: ma come mai in questa bellissima Terra piena di risorse naturali, con tanti cervelli umani di potenza quasi infinita (stimata per difetto, equivalente a 10^{18} operazioni binarie il secondo), in generale, al di fuori di Europa e USA, si vive così male? Deve essere proprio la convinzione di essere soltanto degli animali, nei quali la vita è concepita come esistenza in una storia circolare, con il lavoro considerato una maledizione, e soltanto come lotta per rubarsi le risorse pensate come finite, fino alla risorsa ultima, la vita.

Recentemente l'autore ha avuto la fortuna di conoscere l'economista Matt Ridley¹², la cui tesi è: «Il cervello collettivo degli uomini, risolve rapidamente i problemi dell'umanità, mediante la formidabile potenza dello scambio d'idee, beni e risorse organizzative. Gli uomini, se lasciati alle loro invenzioni e in contatto con altri uomini, hanno la tendenza a crescere e prosperare, a meno che non siano soggiogati da forze esterne [errate visioni del valore dell'uomo, NdA] o rendite di posizione».

Un bell'esempio di quanto sopra è stato lo svolgimento del programma della NASA negli anni 1960, per andare sulla Luna, in cui 400.000 scienziati e tecnici hanno lavorato insieme per 10 anni, tramite i collegamenti Arpanet, poi diventato Internet.

Riassunto numerico di sintesi

- 1) 1.350.000 eccellenze in 50 anni avrebbero potuto cambiare la storia scientifico-economica dell'Europa. E per la Terra intera? 13 milioni di eccellenze?
- 2) 3.000.000 non nati in 50 anni sono 150 milioni di vite di lavoro non eseguite in Europa.
- 3) La vita di lavoro di un miliardo di non nati per la Terra intera in 50 anni, corrisponde come ordine di grandezza alla somma di 50 anni di PIL dell'Italia attuale?
- 4) Possiamo stimare in almeno 200 milioni le persone salvabili dalle terapie inventate dai

non nati, come indicato dal Prof. Lucas, che avrebbero potuto dare il loro contributo di lavoro per la Terra in 50 anni? Ordine di grandezza altri 10 anni di PIL dell'Italia?

5) A seguito delle pratiche anticoncezionali per tutta la Terra per 50 anni, possiamo stimare il numero dei non nati in un miliardo? Altri 50 anni di PIL dell'Italia non prodotto dall'umanità.

6) La mancata produttività professionale dei figli non generati dalle femmine selettivamente abortite in Asia è da valutare.

7) L'ulteriore aumento del numero dei "non cresciuti" in conseguenza alla legalizzazione dell'infanticidio è da prevedere per il futuro? Auguriamoci di no.

NOTE

¹ Professor of Business Administration at the University of Maryland, di cui l'autore di quest'articolo ha avuto l'onore di essere amico.

² J. L. SIMON, *The State of Humanity*, Blackwell, 1995.

³ ID., *The ultimate resource 2*, Princeton University Press, 1996.

⁴ Articolo su *Libertà e persona* del 19 gennaio 2012.

⁵ J. L. SIMON, *Population matters*, Transaction Publishers, 1990. ID., *The economic consequences of immigration*, The University of Michigan Press, Ann Arbor 1999. ID., *Effort, opportunity and wealth*, Basil Blackwell, Oxford 1987. ID., *Population and development in poor countries*, Princeton University, New Jersey 1992. ID., *The economics of population: classic writings*, Transaction Publishers, New Brunswick 1998. ID., *The resourceful earth*, Basil Blackwell, Oxford 1984. ID., *Theory of population and economic growth*, Basil Blackwell, Oxford 1986.

⁶ Professore di Fisiologia umana e direttore del laboratorio di Neuroscienze dello sviluppo dell'Università Campus Bio-Medico di Roma.

⁷ Economista. Intervista di Zenit 09/12/2009, *La crisi è causata dalle politiche malthusiane*.

⁸ Citata da: A. SEN, *L'idea di giustizia*, Arnoldo Mondadori Ed., Milano 2010, 394.

⁹ Professor of Human Development and Family Studies at Bowling Green State University.

¹⁰ Redattore Famiglia Domani Flash. Articolo su Corrispondenza Romana, n. 1209, 01/10/2011.

¹¹ Professore di Filosofia politica, Università Ca' Foscari: Lezioni del Master Scienza e Fede alla Facoltà Teologica di Torino.

¹² Scrittore, ex-giornalista de *The Economist*, autore de *The rational optimist*, Harper Perennial, New York 2010.